

**Intervento****Il welfare del futuro potrà svilupparsi con il Terzo Settore***** **GIORGIO VITTADINI***

■■■ Il principio di sussidiarietà, ovvero la concezione sociale che può consentire il passaggio dal welfare state alla welfare society attraverso il fondamentale contributo del non profit, trova la sua più compiuta formulazione nell'enciclica Quadragesimo anno (1931) di Pio XI: «Siccome è illecito togliere agli individui ciò che essi possono compiere con le forze e l'industria propria per affidarlo alla comunità, così è ingiusto rimettere a una maggiore e più alta società quello che dalle minori e inferiori comunità si può fare» poiché «oggetto naturale di qualsiasi intervento della società stessa è quello di aiutare in maniera suppletiva (subsidiium afferre) le assemblee del corpo sociale, non già distruggerle e assorbirle».

Fin dall'origine il principio è quindi caratterizzato da una duplice dimensione: quella "negativa", che impone ai livelli superiori di organizzazione sociale di non sostituirsi a quelli inferiori, ma di intervenire, se necessario, solo in loro aiuto ("subsidiium afferre"); e quella "positiva", che indica il riconoscimento e quindi l'importanza di sostenere la libera iniziativa dei singoli e delle realtà sociali quando necessitano di aiuto.

L'obbligo di "limitarsi" e di "aiutare" implica l'affermazione decisa della libertà dell'uomo come dimensione primaria e costruttiva dell'ambito sociale e istituzionale.

Il principio, come è stato sottolineato nella recente conferenza "Oltre il welfare state, verso la sussidiarietà" della Johns Hopkins University organizzata a Milano in collaborazione con Fondazione Sussidiarietà, Irer e Crisp, si basa sull'ipotesi che la persona, singola o associata ad altre persone, sia potenzialmente in grado di far fronte ai bisogni collettivi e soddisfarli. Si tratta di una prospettiva che parte da un punto di vista positivo e non negativo o sospettoso perché riconosce che l'uomo è ultimamente definito da un desiderio che è più ampio che non quello del mero perseguimento dei propri particolari interessi. Parlare di sussidiarietà significa, quindi, riporre al centro dell'azione sociale, economica e politica un soggetto umano dotato di un desiderio di bene, che è personale e collettivo allo stesso tempo, e teso a vivere relazioni finalizzate a realizzare tale bene. La conciliazione tra interesse del singolo e bene comune

si realizza, come ha osservato Luigi Giussani, in termini non dialettici e astratti, ma operativi, attraverso una rete di strutture capillari e tempistiche, che chiamiamo "opere", ciò che rende possibile l'affronto dei bisogni in cui i desideri si incarnano. L'ipotesi è che l'uomo sia caratterizzato da un complesso di desideri originali positivi. Tali desideri generano un tessuto di corpi sociali che permette la costruzione di un bene comune, espressione della libertà e della responsabilità delle persone. Presupposto della sussidiarietà, quindi, è una concezione antropologica positiva e nell'atteggiamento di fiducia che da essa deriva.

*PRESIDENTE FONDAZIONE SUSSIDIARIETÀ

